

La tradizione dei testi

La tradizione relativamente stabile.

- 1) I papiri e la conferma della bontà della tradizione medioevale (almeno per quanto riguarda lo 'stato complessivo' dei testi, che è quello che interessa al linguista): es. Herodot. II 154-175 in *P.Oxy.* 1092.
- 2) Il filtro della filologia bizantina: lo stato dei testi antichi è quello stabilito nel III-II sec. a.C.
- 3) Il mistero della tradizione dei testi in età prealessandrina (l'assenza di manoscritti del VI o V sec.) e gli elementi che consentono di indagarla: a) le citazioni, b) il metro, c) le iscrizioni.

Le difficoltà di definire la forma linguistica originaria per le epoche precedenti.

- 1) Le citazioni e gli adattamenti al nuovo contesto.
- 2) La garanzia della metrica: le forme 'impossibili' (il limite sta però nella nostra imperfetta conoscenza di certi metri o di certi fenomeni metrici).
- 3) Il confronto (sempre problematico) con le iscrizioni.
- 4) I problemi della lingua omerica.
- 5) Gli ionismi di Bacchilide (presumibilmente originari?).
- 6) La *Kunstsprache* (l'es. di Timoteo e della *χελιχελώνη*).
- 7) L'esempio del σ per θ in laconico: la lingua si muove con la storia.